

LA RAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE NELLE PRATICHE DIDATTICHE, NEI DISCORSI, NELLE LINGUE

● Anna-Maria De Cesare
| Technische Universität Dresden, Matteo
Casoni | OLSI



Anna-Maria De Cesare è professoressa di linguistica romanza (francese/italiano) presso la Technische Universität Dresden.



Matteo Casoni è ricercatore presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)

2021 – Un giubileo, tre ricorrenze e il connubio tra lingua, pensiero e società

Quest'anno – siamo ormai giunti a fine 2021 – la Svizzera ha festeggiato un quadruplo anniversario. Ricorre innanzitutto il giubileo, capitale, dei 50 anni del diritto di voto e di eleggibilità delle donne a livello federale. La Svizzera è infatti diventata una vera democrazia solo il 7 febbraio 1971, quando le donne hanno ottenuto gli stessi diritti civili degli uomini (per approfondimenti, in 9 lingue diverse, leggere: [Il lungo cammino verso il suffragio femminile - SWI swissinfo.ch](#)).

Si festeggiano, in secondo luogo, i quarant'anni (14 giugno 1981) dell'iscrizione della parità tra donna e uomo nella Costituzione federale. Nella versione del 1999 si tratta dell'Art. 8, sull'uguaglianza giuridica, il quale recita che "Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro" (Art. 8, cvp 3).

Dal dettato costituzionale è poi derivata la Legge federale sulla parità dei sessi, di cui si festeggiano i 25 anni dall'entrata in vigore (1996).

Spostandoci dal piano politico a quello sociale, ricorrono infine i 30 anni dal primo sciopero delle donne (14 giugno 1991); connesso idealmente alla modifica costituzionale del 1981, fu, in Svizzera, la più ampia mobilitazione pubblica dopo lo sciopero generale del 1918, ebbe un notevole impatto mediatico e diede la spinta ad altre azioni per l'uguaglianza (v. [Dizionario storico della Svizzera – Sciopero delle donne](#)).

Oltre che dalla politica e dalla "piazza pubblica", l'uguaglianza fra donna e uomo passa anche dalla lingua. Nelle pagine in cui la Confederazione descrive la legge sulla parità dei sessi si riconosce in modo esplicito l'interdipendenza tra linguaggio, pensiero e realtà extralinguistica (per approfondimenti, rimandiamo a Gygax, Zufferey, Gabriel 2021):

L'utilizzo di un linguaggio epiceno favorisce l'uguaglianza fra donna e uomo nella società. Il sistema linguistico, infatti, si inserisce in un contesto sociale e riflette le relative differenze e disparità. I cambiamenti che intervengono nel linguaggio agiscono sulla consapevolezza delle persone e contribuiscono a modificare la realtà sociale.

(Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo)

I 50 anni del suffragio femminile come spunto per una riflessione tra lingua, comunicazione e didattica

Come è facile osservare – perché sono sotto gli occhi di tutti – le iniziative politiche, culturali e sociali che festeggiano il 50esimo anniversario del diritto di voto e di eleggibilità delle donne svizzere sono molto numerose, a cominciare da quelle promosse dalla Confederazione. Nelle pagine web della Commissione federale per le questioni femminili (CFQF), in particolare in quelle intitolate “I 50 anni di suffragio universale”, si trovano numerosi materiali sulla storia della parità. Per la nostra sede interessa per esempio il modulo didattico online (disponibile in tedesco e francese¹). Una rassegna multilingue degli eventi e dei progetti proposti su tutto il territorio elvetico – dalle autorità federali ai musei – è reperibile nella “Cartina delle iniziative” del sito: [CH2021 – 50 ans de droit de vote pour les femmes](#).

In occasione della ricorrenza di questo traguardo sociopolitico storico – e continuando sulla linea di tematiche sociali trattate nei numeri precedenti – per l'edizione 3/2021 di *Babylonia* abbiamo chiamato autrici e autori a riflettere su una questione parallela a quella della rappresentazione delle donne a livello politico: quella della loro rappresentazione nella lingua (intesa come sistema astratto), e più concretamente nelle pratiche comunicative relative a tutti i contesti sociali, con particolare attenzione a quello che succede a scuola. Il tema ha del resto già suscitato due “Spuntini didattici” ([Spuntino didattico 1/21](#) e [3/21](#)). Il tema ha inoltre dato esito a interessanti lavori di maturità (come la creazione del reportage multimediale [frauenstimmrechtgr.ch](#)).

Una riflessione sulla rappresentazione della donna nella lingua e più in generale nella comunicazione è ancora relativamente marginale in ambito scolastico e didattico. La parità tra donna e uomo si attua però anche nel modo di insegnare e di imparare, a cominciare dalla scuola dell'infanzia.

Questa “chiamata” è fondamentale per almeno due motivi. In primo luogo – e questo è il principale motivo che ci ha spinto a proporre questo numero tematico – una riflessione sulla rappresentazione della donna nella lingua e più in generale nella comunicazione è ancora relativamente marginale in ambito scolastico e didattico. La parità tra donna e uomo si attua però anche nel modo di insegnare e di imparare, a cominciare dalla scuola dell'infanzia. Per questo motivo, ci è sembrato urgente prendere atto dei risultati di studi che interrogano le pratiche e i materiali didattici in uso. Abbiamo anche sollecitato contributi che presentano nuovi materiali (scritti, multimediali ecc.), legati a singole unità didattiche o a interi programmi scolastici.

La tematica affrontata in questo numero è poi importante perché, come riferisce anche il testo dell'ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo citato sopra, la lingua è allo stesso tempo specchio della società e motore di cambiamento sociale. Cogliere ciò che riflette la lingua nel 2021 permette di compiere una prima ricognizione dei progressi compiuti fino ad oggi o che aspettano ancora di essere compiuti, con proposte concrete che trascendono l'ambito prettamente scolastico e la riflessione didattica.

Un'annotazione a margine a proposito di parità nel mondo della ricerca (per lo meno fra chi si interessa di questioni di genere): in questa edizione di *Babylonia* c'è un chiarissimo (e forse non incoraggiante) sbilanciamento fra il numero di autrici (20) e di autori (5).

¹ 50 Jahre Frauenstimmrecht in der Schweiz ([lerneinheit-gleichstellung.ch](#)) / Les 50 ans du suffrage féminin ([lerneinheit-gleichstellung.ch](#)).

La rappresentazione della donna in ambito scolastico

Quando si tratta di riflettere sul modo in cui la donna è rappresentata in ambito scolastico, un primo nucleo di domande verte sulle pratiche comunicative che si riscontrano nei materiali didattici, dai libri usati nelle scuole elementari (cfr. Biemmi 2017, Pizzolato 2020 in Ondelli 2020) ai manuali universitari, passando per gli esercizi di lingua (sia materna sia straniera). L'analisi della manualistica e delle pratiche in classe prende sempre più piede tra i *gender studies*, anche in ambito linguistico e nella didattica delle lingue. E questo non a caso, essendo i manuali e i corsi non solo veicoli essenziali per l'insegnamento, ma anche per trasmettere o consolidare concetti e saperi di natura culturale, come appunto le rappresentazioni dei generi e dei relativi ruoli sociali.

In questo numero troviamo vari contributi che si occupano di manuali elaborati per lingue, pubblici e livelli diversi. Percorrerli ci permette di fare un *tour d'horizon* delle concezioni e delle pratiche emergenti, nonché delle diverse metodologie di analisi. Dagli articoli emergono indicazioni e spunti utili a insegnanti e discenti, sia per sviluppare maggiore consapevolezza rispetto alle rappresentazioni (e ai significati spesso latenti che esse veicolano), sia in termini di riflessioni (meta)linguistiche, toccando quindi da vicino anche l'obiettivo didattico principale dei manuali e dei corsi: imparare una lingua. Altri spunti e indicazioni vanno a editori e compilatori di manuali e materiali didattici, con l'invito a modificare talune impostazioni 'fossilizzate'.

Johanna Lea Korell delinea lo stato della ricerca sugli studi di genere nella didattica del francese, analizza due manuali di francese lingua straniera evidenziandone le implicazioni per gli insegnanti e formulando alcune proposte per promuovere la consapevolezza di genere presso gli studenti. Elaine Anderson analizza comparativamente manuali di inglese e francese per gli affari, notando in base a spie linguistiche e testuali come l'attività professionale femminile sia spesso presentata in modo stereotipato. Martina Ronci considera gli archetipi e i ruoli associati a uomini e donne in un corpus di manuali giapponesi per l'apprendimento dell'inglese: l'analisi evidenzia come i personaggi femminili siano sottorappresentati e raramente associati a figure eroiche o di successo, ma piuttosto a ruoli subalterni o legati alla natura e al rispetto dell'ambiente. A sua volta Tessa Consoli prende le mosse da una panoramica di dati e fatti relativi ai femminicidi e alla violenza di genere in un campione di manuali adoperati in Svizzera per fare alcune proposte didattiche e sviluppare una riflessione su quanto si può e si deve fare, anche insegnando, per contrastare questo problema.

In generale le analisi dei manuali mostrano che, a fronte di effettivi progressi sul piano sociale e culturale, ci sono ancora margini di miglioramento nel modo in cui le donne sono rappresentate. Le pratiche comunicative riscontrate in ambito scolastico (ma naturalmente non solo) sono fortemente ancorate alla nostra cultura di appartenenza e in larga misura basate su routine inconsce (Biemmi 2016, Tota 2020): gli stereotipi sessisti, di cui vi sono ancora non poche tracce nei materiali didattici, ne sono un riflesso paradigmatico. Paolo Nitti, in un contributo sugli usi linguistici potenzialmente sessisti nella recente manualistica per l'insegnamento dell'italiano come L2, evidenzia il rischio di favorire nell'apprendente la fissazione di strutture linguistiche sessiste. Come è ben noto, questi stereotipi non sono privi di conseguenze insidiose, come quella di condizionare la scelta professionale delle alunne e degli alunni. Ciò emerge bene nel dialogo fra l'antropologa sociale Irène Zingg e la storica dell'educazione Christina Rothen attorno al fatto che, ancora oggi, le donne dominano l'insegnamento delle lingue nella prima infanzia. Zingg e Rothen evidenziano le ragioni sociali, linguistico-politiche e le condizioni storiche

La lingua è allo stesso tempo specchio della società e motore di cambiamento sociale. Cogliere ciò che riflette la lingua nel 2021 permette di compiere una prima ricognizione dei progressi compiuti fino ad oggi o che aspettano ancora di essere compiuti.

che hanno portato a questa dominazione, nonché la centralità della riflessione storica sul genere per discutere questioni attuali quali la parità di retribuzione e la gerarchia nelle lingue di migrazione.

In questo numero tematico si dà ampio spazio anche alla presentazione di approcci didattici, materiali e strumenti innovativi attenti alle questioni di genere. Sandra Weber, in collaborazione con Diana dos Santos Pêgo, ci offre una presentazione a tutto tondo del progetto "L'école de l'égalité": finalizzato a sviluppare una pedagogia egualitaria, il progetto coinvolge le principali discipline scolastiche e si rivolge a tutti i livelli della scuola dell'obbligo. Oltre a illustrare il materiale didattico, le due autrici interrogano Mariabel Rodriguez (a capo del Bureau de l'égalité entre les femmes et les hommes del Canton Vaud) e Françoise Pasche Gossin (membro del gruppo "L'école de l'égalité") sulla valenza politica (scolastica e sociale) del progetto; raccolgono infine le valutazioni di tre insegnanti sull'effettiva usabilità dei materiali in classe. A loro volta, Benedikt Schülin, Niklaus Meier, Elke Schlote e Stefan Keller illustrano il funzionamento della web app TRAVIS GO: specificamente progettata per le scuole, permette di elaborare e analizzare in classe immagini, testi e suoni di video; nel caso specifico, l'analisi di video musicali sul tema del femminismo durante una lezione d'inglese è stata l'occasione per allieve e allievi di svolgere attività glottodidattiche e nel contempo sviluppare in classe una discussione critica su un argomento socialmente rilevante, partendo da materiali autentici. Sempre nell'ambito di un corso di inglese lingua straniera, questa volta in una scuola superiore in Serbia, Olja Milosevic propone un'unità didattica incentrata sulle rappresentazioni, imposte o scelte, delle donne a partire da alcune opere letterarie; anche in questo caso abbinando all'apprendimento della lingua una riflessione sugli stereotipi che il linguaggio riflette.

Uscendo per un momento dalla scuola, ma restando nell'ambito dell'insegnamento, o meglio della trasmissione della lingua in famiglia, Jéssabel Robin indaga quanto le dinamiche e le pratiche di trasmissione delle lingue familiari siano legate al genere, raccogliendo le testimonianze di padri francofoni residenti a Berna.

Globalmente da tutti questi contributi emerge come la scuola (e nella fattispecie l'insegnamento delle lingue) sia e debba essere a tutti gli effetti un luogo di educazione e costruzione dell'uguaglianza sociale e del rispetto delle diversità individuali. Agire in modo linguisticamente consapevole fin dalla scuola dell'infanzia può dunque essere un passo decisivo, anche per superare il "gender gap" che si registra ai livelli superiori dell'istruzione e della ricerca (cfr. il seguente rapporto: [Elsevier's reports on gender in research](#)).

Per capire le pratiche linguistiche e comunicative promosse in ambito scolastico (incluso quello universitario) è utile osservare con attenzione anche le cosiddette "guide" al pari trattamento linguistico tra donna e uomo prodotte a livello istituzionale. Si tratta di opuscoli descrittivi, a volte anche prescrittivi, che indirizzano la redazione di testi prodotti nelle scuole superiori e negli atenei universitari². Si pone in questo filone di ricerca il contributo di Aline Siegenthaler, che analizza le linee guida delle Università e Alte scuole svizzere, chiedendosi quali strategie linguistiche sono proposte e come vengono applicate. I risultati mostrano che le linee guida sono spesso vincolanti solo per la redazione di documenti interni e si concentrano sulla femminilizzazione delle forme linguistiche e la neutralizzazione del genere femminile. Ancora poco tematizzata è invece la questione del linguaggio inclusivo (sui cui, cfr. *infra*), che mira a tenere conto dell'ampio spettro delle identità di genere.

² Si vedano le recenti raccomandazioni della Conférence intercantonale de l'Instruction publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP) e del gruppo di lavoro EVOLANG, in cui, accanto agli aspetti inerenti alla riforma ortografica del francese (o meglio alla 'graphie rectifiée') si invita, in modo prudente ma chiaro, a una maggiore attenzione in classe per il linguaggio epigeno e per il rispetto delle differenze (<https://www.ciip.ch/News/La-langue-francaise-est-vivante-son-orthographe-aussi>).

Le analisi dei manuali mostrano che, a fronte di effettivi progressi sul piano sociale e culturale, ci sono ancora margini di miglioramento nel modo in cui le donne sono rappresentate.

La rappresentazione della donna, tra (nuovi) media e tecnologie innovative

Diversamente da quanto succede a scuola, il tema della rappresentazione della donna nella lingua e nei discorsi è molto presente nei media, sia in quelli tradizionali (quotidiani o periodici, stampati su carta o diffusi in formato elettronico) sia sui social (per un'analisi di questi ultimi, cfr. Gheno 2019). Nel discorso mediatico ci si chiede per esempio quale sia il modo linguisticamente più adeguato – anche per via del suo impatto sull'intelligibilità dei testi – di riferirsi a una donna. La discussione ruota – anche qui – spesso ancora attorno alle denominazioni di professioni, in particolare di mestieri fino a poco tempo fa riservati agli uomini.

I media, sia quelli tradizionali, sia (e forse con maggiore pervasività) i social media sono non solo una fonte di informazione ma possono essere anche un luogo di manipolazione, o perlomeno un veicolo per i modelli e gli atteggiamenti dominanti. Inoltre, quante volte per acquisire velocemente informazioni nella nostra lingua, ricorriamo agli strumenti di traduzione automatica? Ma quali risultati linguistici otteniamo rispetto alla questione del linguaggio di genere? Ecco dunque l'importanza di sviluppare attenzione e riflessione (anche in prospettiva didattica) sulle

strategie discorsive, la rappresentazione, l'argomentazione, le forme linguistiche riscontrabili nei media o ricavabili con i mezzi facilmente disponibili online.

I media costituiscono un ambito privilegiato per esempio per sondare come sono presentati e percepiti specifici gruppi di donne. Sara Greco, Chiara Mercuri, Barbara De Cock indagano il dibattito (multilingue) e le strategie argomentative nei social media sul tema della sostenibilità (questioni ambientali e diritti) dell'industria della moda. Il dibattito si intreccia con le questioni di genere per una serie di ragioni: si tratta di un'industria che impiega molte lavoratrici, le donne sono viste come le principali consumatrici di moda e sono spesso alla guida delle ONG e dei marchi che si battono per una moda sostenibile. Per lo più le donne sono presentate come agenti che contribuiscono a una soluzione piuttosto che come 'vittime' passive dell'azione di qualcun altro.

Nicla Mercurio ci offre un'analisi contrastiva di un corpus di articoli apparsi nei giornali della Svizzera romanda e italiana, mettendo in evidenza i procedimenti linguistici a cui ricorrono i giornalisti per rappresentare le donne che partecipano alle manifestazioni femministe: dalla sua analisi lessicale e sintattica emerge una differenza macroscopica nell'uso del termine *manifestante*, meno presente nei testi in italiano; emerge anche (in tutti i giornali) la tendenza a rappresentare le donne manifestanti senza connotazioni negative e senza stereotipi.

Da ultimo, ma non in importanza, ci sono nuove frontiere comunicative da esplorare, come la traduzione automatica basata su sistemi con reti neurali. È noto che italiano, tedesco e inglese sono lingue che si comportano diversamente per quanto riguarda l'espressione del genere. Se per il tedesco esiste un modello grammaticale affermato (l'aggiunta del suffisso *-in/-innen*), per l'italiano esistono diverse forme per marcare il genere femminile: la scelta non è dunque "automatica" ed è spesso oggetto di discussione. Date queste premesse, Lorenza Pescia si chiede come si comporta Google Translate rispetto alla traduzione in italiano di agentivi riferiti a donne. Analizzando un ampio corpus di profili Wikipedia di donne, l'autrice osserva quali sono gli elementi che facilitano o ostacolano il riconoscimento del genere.

La questione del linguaggio inclusivo e delle nuove proposte grafico-linguistiche

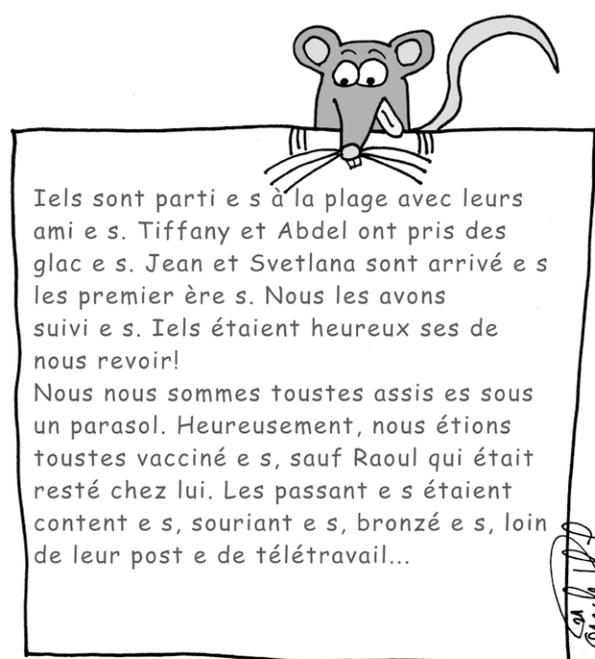
In quest'anno 2021, tra le questioni più discusse (nei media, a livello istituzionale, fra linguisti ecc.) spiccano anche le proposte grafico-linguistiche innovative che ruotano attorno al linguaggio inclusivo, sensibile all'identità di genere di gruppi finora trascurati (individuati dalla sigla LGBTQIA+). Si tematizzano in questo caso questioni che trascendono il tema della rappresentazione della donna, incentrato su un concetto binario di genere (donna vs uomo).

Nel campo del linguaggio inclusivo suscitano un grande interesse soprattutto le proposte di natura grafica, come l'asterisco egualitario (it. *car* tutt**; ted. *Autor*in*), lo schwa (it. *carə tuttə*), i punti mediani (fr. *Les étudiant-e-s sont engagé-e-s pour...*) o ancora i due punti (ted. *Liebe Professor:innen und Mitarbeiter:innen*). Queste soluzioni – discusse peraltro anche in ambito specialistico: cfr. Diewald / Steinhauer 2020 e Daloso/Mezzadri (a c. di) 2021 – pongono evidenti problemi di decodifica dei testi, sia all'utente umano che legge ad alta voce sia alla macchina di cui si è attivata la modalità di sintesi vocale. Inoltre, sono suscettibili di creare nuove discriminazioni, emarginando per esempio chi ha problemi di dislessia. Notevole, dunque, la proposta di Elena Fierli e Sara Marini di integrare lo schwa nel libro scolastico *Scosse in classe. Percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni* (Cagli [PU], Settenove, 2021). Un esempio tratto dal libro: "Imprevisti. Cose che ti hanno colto di sorpresa, stupità, lasciato perplessò." (p. 21).

Va anche notato che il dibattito in particolare su questo aspetto non è scetro da derive ideologiche, ed è molto acceso in particolare in Francia e a proposito del francese (dove per altro da molto tempo si discute sulle questioni ortografiche – e non solo), al punto che è stata presentata all'Assemblée nationale (il 23 marzo 2021) una "Proposition de loi visant à interdire et à pénaliser [con multe salate, n.d.r.] l'usage de l'écriture inclusive dans les administrations publiques et les organismes en charge d'un service public ou bénéficiant de subventions publiques".

Sulla questione del linguaggio (di genere, inclusivo) – con un tono decisamente più pacato (e con un velo di autoironia) – nel numero trovate anche un gustoso racconto di Giuliana Santoro: per festeggiare il cinquantenario dell'introduzione del diritto di voto una insegnante d'italiano riflette sui suoi usi linguistici e decide di ripulire la sua lingua dalle espressioni maschiliste antiche e recenti di cui essa è intrisa.

E Babylonia, come si pone sulla questione? Volutamente, a partire dalla pubblicazione dell'appello a contributi e durante il processo di revisione e discussione dei testi, la redazione della rivista e chi ha curato il numero ha deciso di non dare indicazioni e norme di scrittura di nessun tipo. Volevamo però anche, nello spirito di sperimentazione e di riflessione continua sui fatti di lingua che caratterizza da sempre Babylonia, che questo numero fosse l'occasione per chiarire la posizione della rivista rispetto a questo aspetto delle norme redazionali. Da qui la richiesta a Karine Lichtenhauer di analizzare le pratiche di scrittura adottate dalle autrici e dagli autori che hanno contribuito a questo numero, e che ringraziamo qui. Infine, e sempre nell'ottica di stimolare la riflessione, vi proponiamo un ampio riquadro con ulteriori indicazioni per approfondire un tema rilevante e che ci sta a cuore. Buona lettura!



Exercice 3

La petite souris mâle cisgenre a mangé tous les points médians. Remplace-les dans le texte en appuyant sur les touches "Alt+250" de ton clavier. (Attention! Il y a des pièges!)

Bibliografia citata e alcuni spunti per approfondire

Ayoun, D. [ed.] (2022). *The Acquisition of Gender. Crosslinguistic perspectives*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.

Biemmi, I. (2017). *Educazione sessista: Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I. & Leonelli, S. [a c. di] (2016). *Gabbie di genere: Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Corbett, G. G. [ed.] (2013). *The Expression of Gender*. Berlin: De Gruyter Mouton.

Daloiso, M. & Mezzadri, M. [a c. di] (2021). *Educazione linguistica inclusiva. Riflessioni, ricerche ed esperienze*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-477-6>

Diewald, G. & Steinhauer, A. (2020). *Handbuch geschlechtergerechte Sprache. Wie Sie angemessen und verständlich gendern*. Berlin: Duden.

Elmiger, D., Tunger V. & Schaeffer-Lacroix E. (2017). *Geschlechtergerechte Behörden-texte. Linguistische Untersuchungen und Stimmen zur Umsetzung in der mehrsprachigen Schweiz*. Genève: Université de Genève.

Gheno, V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Firenze: Effqu.

Gygax, P., Zufferey, S. & Gabriel, U. (2021). *Le cerveau pense-t-il au masculin?* Paris: Le Robert.

Hellinger, M. & Bußmann, H. [eds.] (2001-2003). *Gender Across Languages. The Linguistic Representation of Women and Men*. Vols 1-3. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.

Michard, C. (2019). *Humain/femelle de l'humain. Effet idéologique du rapport de sexage et notion de sexe en français*. Montréal: Les Éditions sans fin.

Ondelli, S. (2020). *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*. Trieste: EUT. <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/31168>

Tota, A. L. (2020). *Ecologia della parola. Il piacere della conversazione*. Torino: Einaudi.

Documentari sul suffragio femminile in Svizzera

OUI: 50 ans de suffrage féminin, 2021 [VO Rumantsch grischun]

50 ans droit de vote des femmes, 2021 [VO français]

Le corset catholique, 2021 [VO Deutsch]

1971-2021: 50 anni di voto alle donne, Dal diritto di voto a livello federale nel 1971 a oggi, mezzo secolo ripercorso da RSI con programmi speciali e documenti d'archivio, 2021 [VO italiano]

Il tema della lingua inclusiva nei media svizzeri (giornali, radio, podcast)

La langue française est-elle sexiste? - rts.ch - Culture, 26.02.2021.

Le langage inclusif - Radio - Play RTS, 07.06.2021.

L'écriture inclusive encouragée dans les écoles romandes - rts.ch - Suisse, 18.06.2021.

Se utilizzo lo schwa, non mi blastare! - RSI Radiotelevisione svizzera, s.a.

La lingua batte dove il... genere duole - RSI Radiotelevisione svizzera, 04.03.2021.

Parlare e scrivere senza discriminare - RSI Radiotelevisione svizzera, 14.06.2021.

Das *innen wird die Welt verändern - SWI swissinfo.ch (également disponible en traduction anglaise), 22.01.2021

Gendergerechte Sprache - Das Gendersternchen ist erst der Anfang - Radio SRF 1 - SRF, 26.04.2021.

Gendergerechte Sprache: «Ist doch gut, wenn uns die Jungen korrigieren» | Annabelle, 07.07.2021.

Do you think gender-neutral language can promote more gender diversity? - SWI swissinfo.ch (également disponible en traduction française, allemande, espagnole et chinoise), 2021.

Gender-neutral language: an issue for the ballot box? - SWI swissinfo.ch (également disponible en 6 traductions), 01.06.2021.

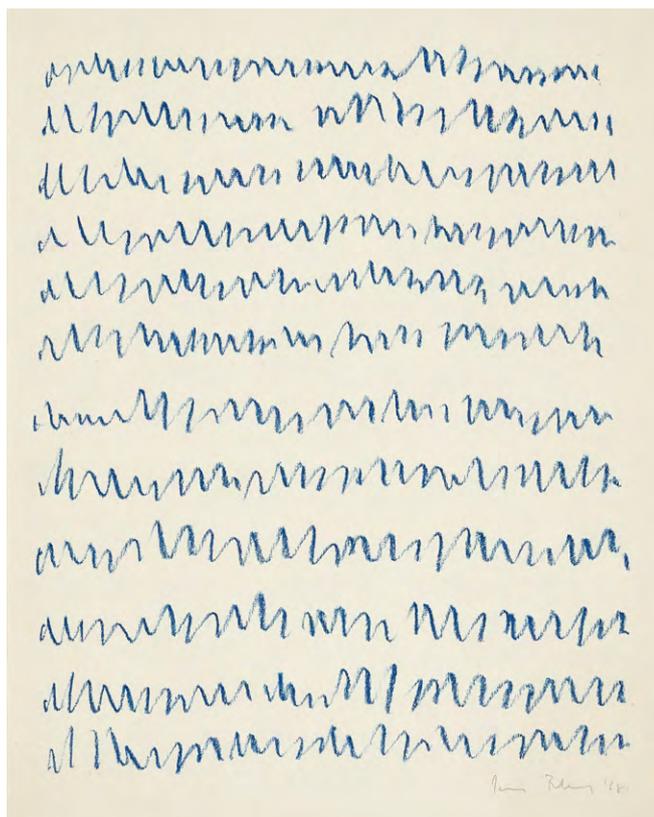
Le illustrazioni

Questo numero è ulteriormente impreziosito da alcune opere artistiche. Prima di introdurle brevemente cogliamo qui l'occasione di ringraziare per aver gentilmente concesso la riproduzione delle opere:

Irma Blank e la galleria P420 di Bologna (www.p420.it) (nonché Carole Haensler e Barbara Fibbioli di Villa de Cedri, Bellinzona per aver fatto da mediatrici);

Sara Pellegrini (<https://www.sarapellegrini.ch/fotografia-photography/>);

Vivian Greven e Christina Wigger, direttrice della galleria Kadel Willborn. <http://www.viviangreven.de>



Eigenschriften

1968

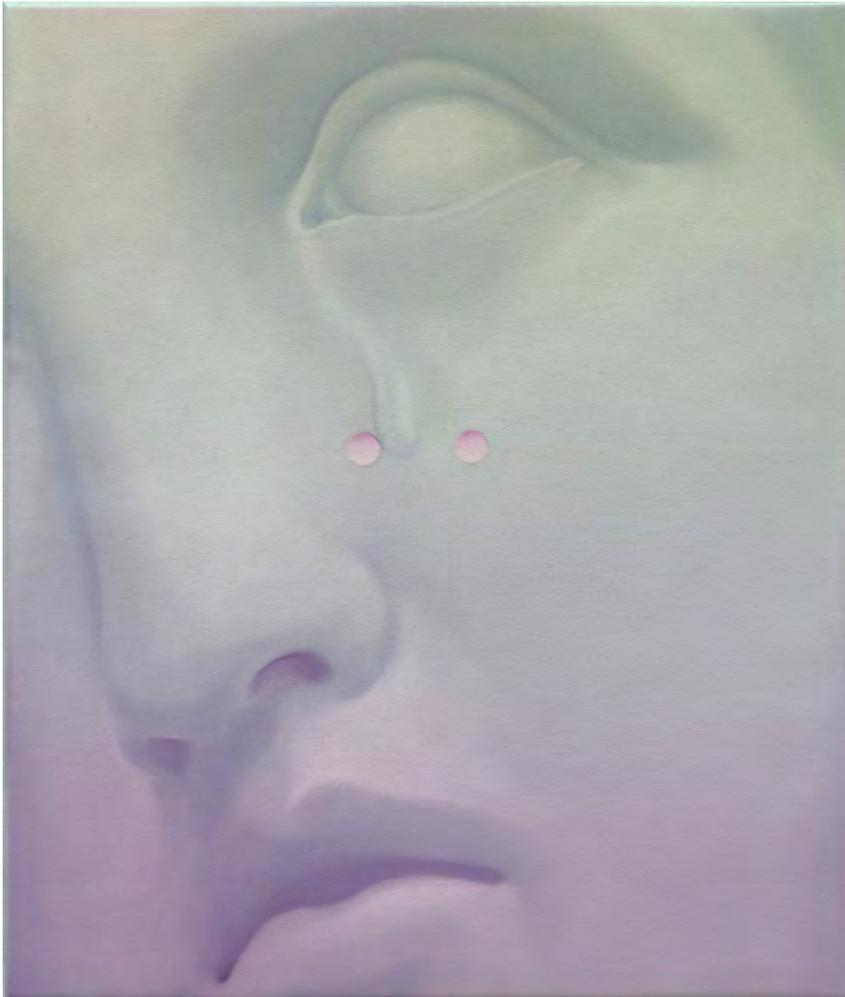
pastel on paper

23.5 x 19 cm

Tutto il lavoro di ricerca artistica e visiva di **Irma Blank** è attraversato da una profonda dialettica tra scrittura e pittura; vive su una costante tensione tra possibilità di dire e necessità di esistere. Le dichiarazioni a fianco chiariscono le intenzioni dell'artista e i motivi per cui abbiamo scelto, per illustrare questo numero di *Babylonia*, alcune opere dalle serie di lavoro *Eigenschriften* e *Global Writings* (<http://www.p420.it/it/artisti/blank-irma>).

«When I was very young I moved to Sicily, a faraway country by the standards of the time, with another language, another history, other traditions, habits and customs. A sunny, hospitable country, of generous, warm people. Yet something was lacking. This lack determined the evolution of my entire career. I recorded the distance between persons, the sense of the incommunicable, of impotence, for reasons of education, social and cultural reasons. I suffered from this. I began to fill this gap by covering pages and pages with small signs, micro-signs, fragments of imaginary alphabets. At the time I was not fully aware that I was creating a parallel world, filling the great void of linguistic inadequacy. The inward gaze, a voyage inside myself, a voyage in the world of questions that were lacking answers, a sort of diary, written by me, for me. So I called them *Eigenschriften*».

«All my visual research is not about writing in the narrower sense, or its origins. The writing is a medium with which to analyze the self, the relationship between me and you, the meaning of social existence. The experimentation has led me to discover new materials and combinations. (...) Technological development has changed our existence. Distances have gotten smaller, languages and customs have lost some of their weight, the virus of general standardization has spread. I have constructed a new alphabet. An alphabet reduced to eight letters, only consonants, no vowels. Pronounceable, legible, but not understandable in the conventional sense. *Global writings*. A text for everyone».



Vivian Greven's painting is based on an adept play with various notion of bodies, being and representation, with concepts of classical antiquity merging with pop art and digital image worlds. Vivian Greven's painting is characteristic of our present times, which are shaped by the internet and social media and thus dissolve the hierarchies between original, reproduction and simulation. The art historical and contemporary historical nestling corresponds with Greven's painterly treatment of surfaces. Parts of her painting rise as actual reliefs that encounter sprayed or painted fictions of bodies and space. The aesthetic of her pictures vacillates between the vocabulary of physical painting and the ethereal illusion of LCD windows.

Stilla IV

2021

oil on canvas

60 × 50 cm

“The human body has been the subject of art since pre-history and notions of beauty have been closely associated with this. Contemporary body politics has created a dramatic shift away from 'classical' representations of the human body in favour of more inclusive and diverse portrayals of the body.”

Art Maze Mag: *The figures in your paintings are for the most part androgynous. Can you tell us more about this?*

VG: *I like my figures to be representations of human being in a universal sense. Gender distinctions seem to be too explicit, too narrow, too earthly.*

(source: <https://artmazemag.com/celestial-bodies-in-conversation-with-vivian-greven/>)

Sara Pellegrini è nata a Lugano (Ticino, Svizzera). Ha studiato architettura presso il Politecnico Federale di Losanna e si è laureata nel 1995. Da sempre appassionata di fotografia, dal 2004 inizia a presentare la sua opera in mostre pubbliche. Per illustrare questo numero abbiamo scelto alcuni lavori dalla serie *perledonne*, che l'artista introduce nel modo seguente:



«*perledonne* riassume un lavoro quotidiano di ricerca interiore nell'approfondimento dell'eterno femminile che dà vita al mondo, agli esseri umani e che come un immenso cerchio non si esaurisce mai. Diversi sono i mezzi di espressione usati: l'installazione, la fotografia, la serigrafia, la pittura, la tela tessuta (*hymen*), come lenzuoli e fazzoletti, ma soprattutto l'utilizzo del filo da cucito (e/o dei capelli). Tutti esprimono il desiderio di far parlare dei materiali che caratterizzano oggi e ieri gli intrecci e i nodi così come le peculiarità della storia fisica e spirituale delle donne. L'intervento con il filo sui ritratti parla di tracce che sgorgano dagli occhi: ciglia, parole o lacrime? Forse è solo la voce del cuore... *perledonne* è una preghiera a essere donna, a diventarlo perché nascere femmina non basta... un invito a risalire al proprio albero genealogico matriarcale, per essere coscienti che esistiamo grazie a chi ci ha preceduto, alle nostre ave e ai nostri avi (*Lares familiares*) in questo tentativo incessante di svelare o di avvicinarci ai misteri più profondi dell'anima, legati anche alla nostra storia».

lisa #1

2014

fotografia digitale stampata
e ricamata con filo cotone

42 x 30 cm